

Meloni e il patto con la Cisl

“Basta lotta padroni-operai”

Migranti, sfida alle toghe

La presidente si scaglia contro la “logica antagonista” delle altre sigle
Attacco sul tema sbarchi: “I magistrati non ci impediranno di governare”

“Bisogna evitare
guerre commerciali
Facciamo di tutto
per salvare il dialogo”

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Dialogo sociale sì, ma solo con chi accetta di stare «al gioco» del governo. Se a sera il suo millesimo giorno a Palazzo Chigi Giorgia Meloni lo “festeggia” tornando ad attaccare la «magistratura politicizzata» al Tg1, al mattino la premier rilancia dal palco del Congresso nazionale della Cisl una delle sfide che si è posta da quando è alla guida dell'esecutivo: spaccare il frontesindacale. O meglio, usando le sue stesse parole, disarticolare la «logica antagonista e massimalista per principio» che attribuisce, senza nominarle, a Cgil e Uil. I confini tracciati da Meloni sono netti e trovano una sponda nella sigla cattolica guidata da **Daniela Fumaro** e nel «patto» di collaborazione proposto al governo. E dire che l'accoglienza riservata alla premier al Palazzo dei Congressi dell'Eur è meno calorosa rispetto all'anno scorso, quando sul palco c'era **Luigi Sbarra** - da qualche settimana sottosegretario al Sud - a farle da padrone di casa. Un'accoglienza che, forse, lascia intendere come l'argine sfondato da **Sbarra** non sia esattamente sul punto di cedere. Meloni lo sa e infatti definisce la legge per la partecipazione dei lavori all'impresa come il «primo mattone» di una «dinamica culturale» capace di «consegnare alla storia quella distruttiva visione conflittuale tra lavoratori e datori di lavoro, tra

padrone e operaio». La premier rivendica di aver «messo al centro» il dialogo con i corpi intermedi «riaprendo le porte della Sala Verde» di Palazzo Chigi. Nonostante un «contesto impossibile», che potrebbe peggiorare qualora i dazi dell'amico Donald Trump scatenassero una temuta guerra commerciale che «impatterebbe soprattutto sui lavoratori», la premier assicura che i dati macroeconomici «ci restituiscono un quadro incoraggiante». Proprio come farà qualche ora più tardi il dipartimento per l'attuazione del programma attraverso una velina zeppa di cifre. Meloni, comunque, gioca le sue carte e al sindacato promette strumenti per il rinnovo dei contratti, auspica «a breve» quello dei metalmeccanici, e annuncia interventi sulla «detassazione delle componenti premiali». **Fumarola** si dice «molto soddisfatta» dell'apertura e spinge per agire «con urgenza» su obiettivi concreti. Il modello è quello dell'accordo di San Valentino: «Andremo avanti con chi ci sta», dice, evocando il 1984. Meloni cita Ezio Tarantelli, «un martire della democrazia», e omaggia il coraggio della Cisl nel superamento della scala mobile. Nel corso dell'intervista al Tg1, la premier ribadisce uno dei punti chiave che va ripetendo negli ultimi giorni assieme ai suoi parlamentari: «il dossier è nelle mani della Commissione Ue, non sono gli Stati che possono trattare, ma stiamo facendo tutto quello che possiamo per favorire il dialogo e un accordo vantaggioso per entrambi». Tutto corretto, certo, ma a

trattativa in divenire, anche lontano dalle ambizioni di «fare da ponte» con Trump per centrare l'obiettivo «dazi zero» rilanciato nei mesi scorsi. Poco male. Meloni si dice infatti «fiera di quello che abbiamo fatto» e approfitta della prima serata del servizio pubblico per rilanciare quelli che ritiene i suoi migliori successi. La premier cita «un milione di nuovi posti di lavoro» e l'aumento delle risorse per la sanità: «Nel 2025 ci saranno 10 miliardi in più rispetto al 2022, quando ci siamo insediati». È per il tema dell'immigrazione, però, che la premier riseriva il suo grido di battaglia per i mesi a venire: «Mi do l'obiettivo di continuare a far scendere i numeri degli immigrati illegali che arrivano in Italia e di rivoluzionare l'approccio dell'Ue alla materia migratoria». Meloni punta il mirino «sull'opposizione politicizzata della magistratura e della sinistra immigrazionista».

Dietro le cifre e i bilanci, infatti, la linea resta quella di sempre: premiare chi collabora, isolare chi si oppone, sfidare apertamente le resistenze - che siano sindacali, giudiziarie o internazionali. «Gli italiani ci hanno chiesto di governare», ripete Meloni. E a mille giorni dall'inizio del mandato, l'avvertimento è chiaro: «non lasceremo che ci venga impedito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS2883



DS2883

“

Daniela Fumarola
segretario generale **Cisl**

Sono molto
soddisfatta, ora agire
con urgenza
su obiettivi concreti:
andremo avanti
con chi ci sta



Il sindacato
Lapremier
Giorgia
Meloni
al Congresso
Nazionale
della **Cisl**,
lo scopo
del governo
è spaccare
il fronte
sindacale

IMAGOECONOMICA